

24 Ott 2023

## Imballaggi, l'Europarlamento salva il vino (per ora) ma non l'ortofrutta

Giorgio dell'Orefice e Alessio Romeo

Il vino è escluso dai vincoli previsti dalla normativa Ue sugli imballaggi, che rischia invece di mettere fuori mercato, stando alla posizione approvata oggi dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, la filiera italiana dell'ortofrutta con lo stop alle confezioni monouso inferiori a un chilo e l'obbligo di etichettatura compostabile. Resta anche il nodo invece per l'universo degli spirits made in Italy che invece sono assoggettati ai nuovi obblighi previsti dal provvedimento che ridefinisce i target di riuso per i vari materiali di imballaggio tra i quali il vetro. E così mentre il mondo del vino è soddisfatto per l'esenzione emerge invece forte preoccupazione dai produttori di grappe e superalcolici.

«Il testo del regolamento votato dalla Commissione per l'Ambiente, la Sanità pubblica e la Sicurezza alimentare (Comemvi) - commenta Unione italiana vini (Uiv) - rappresenta un primo step importante per il vino in attesa del voto in plenaria e del Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione; un risultato importante, raggiunto in particolare grazie al costante lavoro degli eurodeputati italiani vice-relatori di questo dossier, che sottolinea sia le specificità del vino sia gli sforzi già in atto da parte della filiera per garantire uno sviluppo sostenibile del settore».

D'altro canto come sottolineato dall'Unione italiana vini, il vino made in Italy ha già raggiunto risultati eccezionali in termini di riciclo del vetro (che in Italia supera l'80%), e i vincoli di riuso previsti dalla normativa avrebbero comportato non poche problematiche al settore e nella riorganizzazione della supply chain.

Il voto espresso dalla Comemvi è invece «in chiaroscuro» secondo la Federvini. «Mentre i vini possono tirare un sospiro di sollievo - ha commentato la presidente di Federvini, Micaela Pallini - è ancora tanto il lavoro da fare per scongiurare l'impatto estremamente oneroso che il riuso potrebbe determinare per il comparto degli aperitivi, amari, liquori e distillati italiani. Come Federvini proseguiamo gli sforzi per tutelare le nostre imprese e auspichiamo una revisione già in occasione dell'assemblea plenaria del Parlamento Ue a novembre».

L'emendamento a firma della relatrice Ries ha stabilito invece che le bevande spiritose e i prodotti vitivinicoli aromatizzati siano ricompresi nel vincolo. Una decisione - sottolineano a Federvini - che non tiene in considerazione fino in fondo le caratteristiche degli aperitivi, amari, liquori, distillati e vermut italiani, i quali, al pari dei vini, impiegano bottiglie di vetro - riciclabili al 100% - prodotte ricorrendo sempre più a moderne tecnologie che hanno permesso di ridurre negli ultimi trent'anni di oltre il 30% il peso e una quota crescente di materia prima seconda. Inoltre il nostro Paese può vantare nel riciclo del vetro un'eccellenza, con un tasso di recupero pari all'80,8% nel 2022, che già supera i target europei fissati per il 2030. «Per gli

spirits – ha concluso la Pallini – la misura avrà ricadute significative anche in termini logistici e operativi, causando ripercussioni serie sulle prospettive di un comparto che vale oltre 6 miliardi di euro».

Le preoccupazione del comparto ortofrutticolo è espressa da Alleanza cooperative agroalimentari: «Accogliamo con uno scontato disappunto gli esiti della votazione di oggi della commissione Ambiente dell'Europarlamento, ma al tempo stesso invitiamo ad una massima mobilitazione dei parlamentari europei in vista della prossima votazione in sessione plenaria prevista a novembre. L'obiettivo non può non essere quello di provare ad invertire la rotta, a difesa di tutta la filiera agroalimentare italiana», dice il presidente Carlo Piccinini dopo il voto di oggi della commissione Ambiente del Parlamento europeo che ha approvato la posizione sulle proposte di regolamento relative agli imballaggi e all'uso dei fitofarmaci, entrambe «fortemente penalizzanti per i produttori europei».

Nello specifico, Alleanza coop esprime «forte dissenso» per il divieto di imballaggi monouso per tutte le confezioni ortofrutticole di peso inferiore a un chilogrammo che «rischia di mettere a repentaglio l'efficienza e la praticità della catena di distribuzione agroalimentare». Così come l'obbligo dell'etichettatura compostabile per i prodotti ortofrutticoli «rischia di comportare costi eccessivi per le aziende, senza garantire necessariamente un impatto positivo sull'ambiente».

Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, il regolamento «andrà ad impattare negativamente non solo su tutti i produttori di imballaggi, ma anche sui fornitori e gli utilizzatori» danneggiando «interi filiere strategiche della produzione e della distribuzione nazionale, a loro volta fortemente integrate su scala europea. A subire i danni peggiori sarebbero le imprese e le cooperative agricole e della filiera alimentare, settore trainante del nostro export».

«Gli imballaggi alimentari in generale, inclusi quelli monouso, fra i più direttamente colpiti da questo approccio — sottolinea Confagricoltura — sono decisivi per la protezione e la conservazione degli alimenti, l'informazione al consumatore, la tracciabilità e l'igiene, riducono gli sprechi e favoriscono l'accesso al cibo, anche nelle aree più a rischio. In particolare, le imprese della IV gamma dovrebbero ora fare fronte all'impossibilità di reperire sul mercato confezioni alternative in grado di offrire le stesse garanzie per il consumatore. Positivo invece — conclude l'organizzazione — il voto a favore dell'eliminazione dei rigidi parametri di riuso di vetro e imballaggi per i vini».